

La memoria fra le nuvole: di bit in bit, dal presente al futuro

Alle Stelline si discute di Cloud
e conservazione del digitale

Perché un seminario sul Cloud? Risposta: per dare continuità nell'ambito del maggiore convegno annuale bibliotecario (conosciuto nella comunità professionale come Convegno delle Stelline) a temi riguardanti la salvaguardia e la tutela non solo del patrimonio librario e documentario ma anche museale e più in generale afferente ai beni culturali. Nel 2015 il seminario fu realizzato sotto l'egida dell'IFLA per richiamare l'attenzione sul tema innovativo della cura del digitale e suscitare riflessioni. Il seminario del 2016 è stato curato dal MAB (Musei, archivi e biblioteche - accordo di collaborazione tra le associazioni professionali AIB, ANAI e ICOM) quale soggetto privilegiato, con la collaborazione di Regione Lombardia, anche per favorire la maggiore apertura al mondo museale.¹

Il titolo voleva essere stimolante e allusivo ai molteplici aspetti che il Cloud implica, consapevoli tuttavia di non poter offrire nell'economia del seminario e degli interventi in programma un approfondimento esauriente. Non si è voluto toccare, se non in modo tangenziale, questioni delicate e cruciali quali, ad esempio, quelle riguardanti il personale e la preparazione necessaria per svolgere l'attività di conservazione del digitale, né mettere in rilievo la drammatica realtà quotidiana che gli istituti conservativi vivono in questi

anni, privi di risorse o con possibilità scarse per affrontare come si converrebbe i prevedibili e imprescindibili sviluppi per il futuro. Si è voluto far emergere anche esperienze diverse relative alla questione del trattamento di oggetti digitali da conservare.

Nei differenti contesti ove vi siano memorie culturali "registrate" da conservare ci si occupa ovviamente della conservazione del digitale, quasi sempre in rapporto all'uso degli specifici beni/oggetti, pubblici o privati, oltre che al rispetto - prioritario - delle norme e direttive vigenti, sempre più numerose e farraginose.

Cercare di capire a che punto siamo nel nostro Paese con la conservazione del digitale nelle biblioteche, archivi e musei non è facile, così come ottenere informazioni attendibili dalle fonti ufficiali. In genere, i soggetti responsabili si preoccupano di evidenziare i progetti in corso o conclusi, le future ipotesi d'intervento, senza tuttavia far riferimento a una sostenibilità nel tempo dimostrabile e quindi senza una programmazione certa. Nella quasi totalità gli istituti preposti provvedono alla conservazione del digitale d'obbligo che si riferisce al breve periodo, pari a un paio di lustri al massimo, a seconda del tipo di documenti/oggetti da conservare. In altri casi, specie in contesti pubblici, si pensa anche a un tempo indeterminato, non prevedendo tuttavia al contem-

po un piano adeguato al necessario cambio dei supporti e degli ambienti conservativi dei record derivanti dall'obsolescenza tecnologica, fatto questo non ancora sufficientemente recepito. Un problema che sta diventando critico per la comprensione e miglior condivisione esiste anche nel linguaggio oggi utilizzato quando si parla di digitale *tout court* e della sua conservazione. Ricorrono sempre più frequentemente termini ed espressioni gergali solitamente del mondo informatico, in lingua inglese, non solo a significare attività e situazioni nuove, e se ne evita la traduzione in italiano che suonerebbe stonata o poco chiara. Per poter comprendere attività nuove, aggiuntive alla professione bibliotecaria-archivistica-museale, stiamo utilizzando purtroppo una terminologia riferita alla conservazione ancora tradizionale dell'analogico che, rispetto alle situazioni e agli strumenti che si rendono disponibili e si impongono velocemente sul mercato, non consente paragoni semplici con quanto si deve mettere in campo oggi e a maggior ragione in futuro. Questo aspetto diviene ancor più critico poiché gli oggetti-documenti di qualsivoglia natura, nati digitali, prescindono virtualmente, ma anche "fisicamente" dal luogo di produzione, acquisizione o proprietà e quindi di utilizzo. Il trasferimento da un supporto obsoleto ad un altro moderno, o funzionale, nel presente, a vantaggio della maggior durata del documento da conservare, con tutte le sue caratteristiche e informazioni originarie a corredo, rappresenta una tappa imprescindibile per ogni forma di conservazione digitale, sia che si tratti di conservare oggetti nati digitali che di rappresentazioni digitali di documenti analogici derivanti da digitalizzazione (per tacere comunque

dei diversi tipi di supporti digitali in sé, attualmente esistenti per molteplici soluzioni). Il *tape* sembra essere d'altro canto quello ancora preferibile e affidabile! Poiché nei processi conservativi taluni problemi si presentano apparentemente alla stessa maniera, ci si chiede se vi sia chiara consapevolezza nei bibliotecari-archivisti-documentalisti di quanto sia complesso e impegnativo quel passo del processo, ad esempio il trasferimento dei dati di un documento di qualsivoglia natura dalla sua prima forma digitale al passaggio successivo. Sappiamo chi sono i primi "attori", chi prepara di solito il "documento" per la conservazione di lungo termine: bibliotecari e archivisti, documentalisti, conservatori in senso lato, opportunamente professionalizzati per trattare passi diversi dell'articolato processo conservativo da predisporre e poi gestire. Essi operano già in ambiente tecnologizzato, con criteri diversi e aggiuntivi rispetto a quelli messi in atto, ad esempio, per l'attività di produzione di una descrizione per un catalogo automatizzato di oggetti analogici, con una consistenza e supporto fisico di vario tipo.

Pur nella brevità del seminario, sono emersi tanti aspetti cui si è sopra accennato che meriterebbero seri approfondimenti. Si è voluto dar spazio a approcci diversi alle problematiche che ineriscono al Cloud, al suo contesto, partendo da un ambito non strettamente "culturale", bensì orientato più al business, proprio per far capire come tale fenomeno stia divenendo pervasivo, investendo tutti i settori della società produttiva. Si consideri, ad esempio, l'ampia diffusione degli strumenti di comunicazione dell'ultimo decennio, quali cellulari e tablet, oltre che la diffusione nelle famiglie e in tutti contesti

economici, educativi, produttivi dei PC e la dimensione mondiale assunta dalla rete Internet e dalle reti WiFi. Si può intuire quanto possa essere smisurata e vertiginosa la crescita di dati trasmessi che sono in rete, transitano e permangono negli spazi virtuali per default e/o per scelta selettiva, stabilita ai fini di recupero per servizi e conservazione. L'intervento di Alessandro Piva si è collocato in questa logica,² e diversi agganci sono pure inclusi in interventi successivi. I trend, nonché le macro tendenze che cambieranno il nostro mondo dell'informazione, sono eclatanti e possiamo intuire la portata delle conseguenze che sono state evidenziate e esaminate anche in ambito IFLA.³ Prendendo in considerazione l'analisi delle prospettive per il futuro della società dell'informazione si sostiene, a proposito delle tecnologie digitali, che "l'onda d'urto creativa di dispositivi innovativi distruggerà gli attuali modelli di business di numerosi settori e aiuterà le persone a rimanere economicamente attive più a lungo in qualsiasi luogo" con conseguenze non ben valutate. Ma i problemi derivanti dalla diffusione massiccia di dati personali in

rete creeranno molte implicazioni legali e problemi nuovi legati alla protezione dati e alla privacy da mantenere nel tempo.⁴ Concetti emergenti anche nell'intervento tenuto da Andrea Lisi e nella presentazione di Gianni Penzo Doria.⁵ Si è raccomandata la flessibilità alla rete accessibile per tutti e sottolineato con forza l'apertura al mondo produttivo dell'informazione e l'impegno alla miglior gestione del digitale, sia esso frutto di digitalizzazione che soprattutto nativo, quindi senza altro supporto fisico. Ci si rivolge non solo agli istituti pubblici degli enti, governativi e non, ma sempre più anche ai privati. È interessante tener presente che quanto sostenuto nei citati interventi va ben oltre il mondo dei libri e dei servizi tradizionali delle biblioteche e archivi, ancorché da poco più di un paio di decenni tecnologizzati, ma ancora a macchia di leopardo nel mondo. La sintesi IFLA delle analisi eseguite negli ultimi anni nel settore ricerca in campo sociale, economico e dell'ecosistema contiene fattori incisivi e scenari possibili del cambiamento che si annuncia, insieme a una parte programmatica e di possibili strumenti atti a aiutare a diffondere e



promuovere interventi, suscitare dibattiti e approfondimenti in ambiti diversi tra esperti di discipline del mondo bibliotecario-documentario delle memorie e della società dell'informazione-istituzionale, ma anche del suo ambiente business privato fino ad arrivare all'eco-socio sistema in senso lato.⁶

In alcuni interventi si è riferito di situazioni critiche di carte, corrispondenza email, documenti ufficiali, fotografie, riproduzioni video digitali, bobine cinematografiche, registrazioni audio-fono-visuali, di documenti/oggetti esistenti fisicamente o peggio andati persi o scientemente distrutti. Questi nel tempo possono assumere un particolare valore per i singoli contesti personali, di famiglia, o divenire memorie culturali da trasmettere al futuro, beni immateriali da salvare in quanto testimonianze di originali, o loro surrogati, laddove il cartaceo non fu mai prodotto o non esisterà più per svariate ragioni.⁷ Occorre attivarsi per dare la garanzia di conservazione.

Annamaria Tamaro, coordinando la sessione del pomeriggio, ha fornito un quadro dei programmi strategici dell'IFLA per il digitale. Ha ricordato che a giudizio del PAC (Preservation and Conservation) le iniziative concretizzate in vari Paesi sono state numerose e le indicazioni e linee guida per il digitale – sia per la sua produzione che per la sua conservazione – prodotte in collaborazione con Unesco, sono state significative. È stata sottolineata in particolare l'importanza del progetto in corso PERSIST.⁸

Di grande interesse è stata l'anticipazione di alcuni elementi emergenti nella ricerca IFLA sul significato e ruolo della figura del *Digital curator*, e sono state espresse considerazioni condivisibili a proposito delle neces-

sità formative per tale nuova figura, che si rende sempre più necessaria per perseguire l'obiettivo di conservazione del digitale nel lungo periodo.

Alenka Kavčič-Čolić ha presentato sinteticamente altre iniziative inerenti il digitale e sua conservazione in ambito IFLA e illustrato un progetto di conservazione del digitale nella sua biblioteca. I rischi e le insidie nel tempo sono molti, come disastri naturali e danni e distruzioni, così come perdite e obsolescenza: da qui la necessità di organizzarsi per prevedere, ridurre e fronteggiare i rischi incombenti.⁹

Un contributo importante al seminario che merita particolare attenzione è stato l'intervento inviato da Luciana Duranti dal suo laboratorio osservatorio di INTERPARES, contributo che viene pubblicato in questo stesso fascicolo.¹⁰ In esso si condensa una problematica gestionale-giuridica e di tipo internazionale che richiede ulteriori approfondimenti per le implicazioni che riguardano non solo l'ambito archivistico ma anche quello bibliotecario nell'affrontare la conservazione del digitale sul lungo termine ed evidenzia le macro necessità contrattuali da mettere in atto allo scopo.

Il problema dell'esplosione documentaria a livello planetario rende sempre più imprescindibili le tecnologie per la gestione corrente, sia in termini di produzione che di uso degli oggetti digitali, dei materiali negli archivi pubblici e privati dichiarati d'interesse, che in base alla normativa culturale in vigore nel nostro paese divengono beni culturali. È sempre più drammatica la generale insufficienza di risorse e l'inadeguatezza gestionale: gestioni diverse a livello regionale e nazionale, enti che non si parlano tra loro, numero dei

tecnici che si sta riducendo drasticamente per la crisi degli ultimi anni, per i pensionamenti e per la mancanza di ricambio generazionale, situazioni che concorrono a rendere ogni intervento insufficiente. Sono indispensabili e urgenti non solo la cooperazione e il confronto fra istituzioni, ma anche la razionalizzazione delle numerose normative sedimentate in materia di conservazione del digitale.

Naturalmente archivisti e bibliotecari attraverso le associazioni professionali di riferimento e le università si stanno da tempo adoperando all'individuazione dei curricula necessari alle mutanti esigenze, alla definizione dei nuovi profili e delle competenze necessarie a gestire il digitale nel suo divenire e permanere. La rincorsa all'adeguamento delle risorse e delle competenze si fa sempre più affannosa e non soddisfacente per la diversa velocità con cui cambiano tecnologie e mezzi rispetto alle volontà di aggiornare il *know-how* di chi già opera negli istituti. Va ricordata, inoltre, la necessità di formare i giovani che sceglieranno un percorso bibliotecario-documentario di studi mirato a un ambito di lavoro specifico di conservazione digitale, conservazione non solo in campo culturale bensì nella società globale dell'informazione tutta. Non si può che auspicare per questo un impiego significativo delle risorse umane già formate disponibili nel nostro ambito professionale bibliotecario-documentario, indirizzandole nelle imprese che si occupano di business, per gestire e conservare opportunamente archivi, biblioteche fisiche e digitali, centri di documentazione e ricerca di aziende e di servizi di informazione a vario titolo. Le metodologie e le discipline tipiche bagaglio professionale di bibliotecari e archivisti-documentalisti

multimediali possono ben contribuire a organizzare, classificare, gestire il digitale nel suo processo articolato di preparazione alla maggior durata possibile nel tempo, prevedendone i requisiti quando sono creati e poi trattati in un sistema finalizzato al servizio/uso attuale e futuro.

Non è possibile in questa sede entrare nel merito delle singole stimolanti problematiche presentate nel seminario con sottese filosofie, cui ci si potrebbe anche riferire. Ad esempio, pensando a quanto sia veritiera quella che dice “devi disimparare ciò che hai imparato” mutuata da una famosa e suggestiva saga cinematografica spaziale, ove si può immaginare ambiti in cui verificare cosa stia succedendo nel mondo del digitale.¹¹ Richiami a quanto sopra accennato sono presenti in ciascun intervento del seminario.

A chiusura del seminario, singolare, suggestivo e preoccupato è stato il pensiero dello storico David Bidussa,¹² in chiave quasi biblica, perché impensabile la soluzione del problema del digitale attuale nel futuro.

È emersa la consapevolezza comune che occorra aver più coraggio da parte degli operatori dei beni culturali per scrollarsi di dosso pregiudizi e comportamenti anacronistici frenanti e mettere in conto un livello di aggiornamento permanente, costruendo una nuova formazione per il mondo bibliotecario e documentario, se non si vuole essere emarginati e risultare inadeguati – quantomeno riguardo alle necessità gestionali del digitale, dalla sua produzione alla sua *curation* per la durata più lunga possibile (che deve andare ben oltre i cinquant’anni) – rispetto a quanti (generazione diversa da quella a cui appartiene chi scrive) sono nati e cresciuti in epoca digitale, benché proprio tra loro sia più elevato il livello

di disoccupazione giovanile e/o di sottooccupazione in campo culturale.

ORNELLA FOGLIENI

IFLA Sc Preservation & Conservation
Delegato MAB Lombardia
ofoglie@gmail.com

NOTE

- ¹ La documentazione disponibile sul seminario “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro. Per la conservazione del digitale. I nuovi tipi di beni culturali”, Milano, 17 marzo 2016 è stata pubblicata sul sito di Regione Lombardia: http://www.cultura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpage= DG_Cultura%2FDetail&cid=1213799296276&packedargs=-NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213349371728&page= DG_CAIWrapper.
- ² ALESSANDRO PIVA, *Parliamo del “Cloud”: quali opportunità, i Servizi, i rischi* (Slides, in “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro...” cit.).
- ³ IFLA Trend Report 2015, vedi: www.ifla.org. I trend prospettati sono cinque: T1: *Le nuove tecnologie amplieranno e limiteranno l’accesso all’informazione*; T2: *L’istruzione online democratizzerà e sconvolgerà l’apprendimento mondiale*; T3: *Ridefinizione dei confini e della privacy e della protezione dati*; T4: *Società iper-connesse ascolteranno e responsabilizzeranno nuove voci e gruppi*; T5: *Le nuove tecnologie trasformeranno l’economia dell’informazione mondiale*.
- ⁴ Vedi IFLA Trend Report, reperibile nel sito http://trends.ifla.org/files/trends/assets/ifla-trend-report_italian.pdf, traduzione in italiano a cura del gruppo Giovani bibliotecari e aspiranti e Donata Peralli.
- ⁵ ANDREA LISI, *Ruoli e responsabilità nella conservazione dei documenti informatici* e GIANNI PENZO DORIA, *Modello concettuale, formati e metadati idonei alla conservazione affidabile delle memorie digitali nella nuova normativa italiana* (Slides, in “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro...” cit.).

⁶ L’IFLA lancia dei core-programmi triennali di cui uno è dedicato al digitale, ma di questo ci si occupa anche in filoni di attività più specifiche nelle sezioni tematiche originarie dei contenuti o delle altre ragioni di opportunità dimostrative (si pensi ai contratti, alle proprietà ecc).

⁷ Gli interventi al seminario di Emilia Groppo, Silvia Berselli, Sarah Dominique Orlandi, dei rappresentanti di ICRCPAL, della Cineteca di Milano e del Museo di fotografia contemporanea, del Cineca, di Lorenzana Bracciotti e di Renata Meazza hanno evidenziato le varietà di problematiche della conservazione dei particolari tipi di oggetto-digitale e/o digitalizzati che nel tempo assumono valenze diverse proprio nella rappresentazione/registrazione e si allontanano da quello che fu l’originale. Vedi slides in “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro...” cit.

⁸ Vedi “Launch of the PERSIST digital heritage selection a Guidelines” in www.ifla.org, sotto Activities and Groups, Cultural heritage, News <http://www.ifla.org/news/7607>.

⁹ ALENKA KAVČIČ-ČOLIĆ, *Digital preservation in the IFLA framework and experiences from the National and University Library of Slovenia* (slides, in “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro...” cit.).

¹⁰ LUCIANA DURANTI, *La Conservazione nel Cloud: avremo un sistema di conservazione affidabile in futuro?* (relazione in “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro...” cit.). http://www.cultura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/683/714/5%20Duranti%20sem%20MAB%2017_03_16.0.pdf.

¹¹ Citazioni di Yoda, personaggio della saga cinematografica “Star Wars” in “L’Impero colpisce ancora”, 1980, <https://it.wikiquote.org/wiki/Yoda>.

¹² DAVID BIDUSSA, *La rotta per Ararat. Costruire e leggere l’archivio di domani* (relazione in “La memoria fra le nuvole: di bit in bit dal presente al futuro...” cit.) http://www.cultura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/465/915/18%20Bidussa_La%20rotta%20Ararat.pdf.

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-065-1